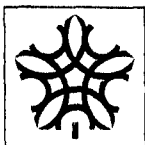


Olimpiadi di Calgary



MEDAGLIERE DOPO LA QUARTA GIORNATA

	Oro	Arg.	Br.	Tot.		Oro	Arg.	Br.	Tot.
URSS	4	5	2	11	OLANDA	0	0	0	0
FINLANDIA	2	0	1	3	RFG	0	1	0	1
RDT	2	0	0	2	USA	0	0	2	2
SVIZZERA	1	1	1	3	FRANCIA	0	0	1	1
AUSTRIA	1	1	0	2	GIAPPONE	0	0	1	1
CECOSLOVACCHIA	0	1	1	2	NORVEGIA	0	0	1	1

Il clan azzurro scosso dalle polemiche Gattai si difende: «C'era una volta l'emotrasfusione»

Polemiche sul doping e sulle scelte tecniche e politiche della Federazione, accuse dell'allenatore dei discesi, azzurri. Arrigo Gattai ha definito «isciolabile» Maurizio di Centa. Ieri - in un'altra giornata con gare soppresse a causa del vento - una caduta nello speciale ha tagliato fuori Zurbriggen dalla combinata. Ha vinto l'austriaco Strolz. Nel fondo donne 5 km. successo della finlandese Matikainen.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

■ CALGARY. Dalle accuse di emodoping ai sovietici agli scheletri nell'armadio dell'avvocato Arrigo Gattai: la polemica è il nostro pane quotidiano. Il presidente del Coni ha organizzato una conferenza stampa che quasi non ha avuto spazio per l'agonismo. È stata dominata dalle accuse di Antonio Sperotti, allenatore dei discesi, e dai terribili temi del doping. Cominciamo dal doping. Arrigo Gattai ha

dubbi su quale sia la sua opinione sull'atleta l'ha definita psicologica. Come vedete si va sul pesante. L'avvocato, ha pure aggiunto di trovare strano il fatto che mentre gli stranieri ci offrono una tregua e ci lasciano in pace noi si preferisca la perdita filosofica dell'autoflagellazione. «Scheletri nell'armadio», ha detto. «Non ho mai avuto difficoltà ad ammettere che i nostri atleti hanno fatto l'emotrasfusione. Ma quando era lecita. Poi il Cio l'ha vietata e noi ci siamo adeguati. Punto e basta. L'allenatore dei fondisti canadesi Martin Hall ha accusato subito ha corretto il tiro precisando che non intendeva accusare: «I risultati dei sovietici sono stati così straordinari da farmi pensare che potesse esserci qualcosa di poco chiaro. Vale la pena di annotare le reazioni degli svedesi all'ac-

cusca canadese: «Emodoping? Non diciamo stupidaggini. La verità è un'altra, i sovietici hanno disegnato una pista nel Kazakistan uguale a quella di Canmore perfino nell'altitudine. E lì hanno lavorato duramente per tornare ai livelli del passato. Hanno fatto, semplicemente, quel che anche voi italiani avete fatto: selezione e incremento della qualità del lavoro». E passiamo all'altra faccia della polemica. Antonio Sperotti ha accusato Arrigo Gattai e Bepi Messner di aver voluto una politica che privilegiasse gli slalom a scapito della discesa. E ha confermato quel che già si sapeva e cioè che alla fine della stagione non rinnoverà il contratto con la Federsci. L'ex presidente della Fisi e il direttore agonistico hanno respinto le accuse precisando che le cose stanno diversamente e cioè che si spende più per la discesa che

per le specialità tecniche. «Abbiamo più allenatori noi che paesi assai più importanti come la Svizzera, l'Austria e il Canada». È finita che Antonio Sperotti da accusatore si è trasformato in accusato. L'avvocato Arrigo Gattai ha raccontato di aver respinto, l'anno scorso, le richieste di Antonio Sperotti di creare una terza direzione agonistica, quella della discesa, e di affidargliela. «Antonio Sperotti, ottimo allenatore, non aveva e non ha la statura per fare il direttore agonistico. C'è un solo direttore: Sepp Messner». Può darsi che quel che hanno detto Arrigo Gattai e Bepi Messner sia giusto e probabilmente lo è. C'è tuttavia una cosa che stona. Sì, Sperotti ha accusato la Fisi e la Fisi si è difesa. Ma lo ha fatto trasformando l'accusatore in accusato. E l'accusato non c'era.



Le Olimpiadi possono anche annoiare i giornalisti: l'inviato giapponese si fa un sonnellino

Combinata Zurbriggen cade, addio oro

■ MOUNT ALLAN. L'austriaco Hubert Strolz ha vinto la medaglia d'oro della combinata di sci alpino. La medaglia d'argento è stata vinta da un altro austriaco, Bernhard Gstrein, e quella di bronzo da Paul Accola, svizzero. Un errore nella seconda discesa dello slalom speciale è costata a Pirmin Zurbriggen la rinuncia al sogno di conquistare la medaglia d'oro anche nella combinata di sci: lo svizzero, che ha già vinto la medaglia d'oro nella discesa libera, aveva ottime possibilità di vincere anche la combinata, dopo essersi piazzato sesto nella prima delle due discese della prova di slalom speciale. Ma nell'ultimo tratto della seconda discesa Zurbriggen ha sbagliato a iniziare una porta, ed è rimasto con un sci preso dal paletto, rovinando in un capitolombolo che lo ha eliminato. La finlandese Marjo Matikainen ha sconfitto l'armata della steppa conquistando il titolo dei 5 chilometri a passo classico. Ha preceduto le sovietiche Tamara Tikhonova e Vida Ventsene, sul podio con lei, e la norvegese Anne Jahren. E così dopo due gare delle donne si contano quattro medaglie sovietiche e due finlandesi. Le azzurre hanno vissuto un'altra grigia giornata. La migliore, Manuela Di Centa, solo 18°. Le altre: Clara Angeliar 24°, Guidina Dal Sasso 27°, Gabriella Carrel 42° su 53 classificate.

Il caso Tomba «off limits» per Paletta

■ CALGARY. Alberto Tomba ha avuto il cuoco italiano che desiderava, ma dovrà fare a meno di... Paletta. Nel ritiro di Panorama un pasticcino di montagna a circa 6 ore di macchina da Calgary, Albertone ha potuto esaudire uno dei suoi desideri. «Il problema era serio, ma con una telefonata è stato risolto: è arrivato il cuoco italiano e ora finalmente si può mangiare bene». Spagnetti e tortellini: Tomba, bolognese autentico e noto buongustaio, a tavola va ora sul sicuro. Diversa è la questione per Alberto Marchi detto «Paletta», l'amico-scrittore-manager del campione a Calgary nei giorni scorsi: sarebbe andato volentieri a Panorama, ma la cosa non è stata possibile. I dirigenti federali preferiscono che Tomba e la squadra se ne stiano tranquilli, perciò a «Paletta» è stato suggerito di restare dov'è. Intanto Albertone continua a sfornare messaggi in rima. «Si comincia con il Supergi e posso vincere anche lì», dice alludendo al Supergiante di domenica che - nota beneaugurante - verrà tracciato dall'allenatore italiano Tino Pietrogiovanna. Pirmin Zurbriggen sarà sempre l'avversario da battere. «Vada come vada - ha detto Tomba - io ho già invitato Zurbriggen a casa mia, in aprile. Ve gli farò assaggiare i tortellini che prepara mia madre. E poi voglio che sia lui a spiegarci che la discesa libera non è poi così pericolosa...».



Marjo Matikainen ha vinto la 5 km di fondo

Storia di una montagna «uccisa»

DAL NOSTRO INVIATO

■ CALGARY. Si possono uccidere anche le montagne. Gli «assassini» in questione sono gli industriali petroliferi canadesi che quando il prezzo del greggio si è abbassato un po' troppo - e quindi non garantivano utili astronomici - hanno pensato di investire nel turismo. A una cinquantina di chilometri da Calgary esistevano le piste di Lake Louise e di Banff che già avevano ospitato gare di Coppa del Mondo di sci alpino. E quindi non esisteva la stretta necessità di uccidere una montagna per costruire nuove piste. La montagna uccisa è Nakiska, roccia e terra indiana. Si crede che i primi abitanti dell'attuale provincia di Alberta siano stati i cacciatori nomadi che avevano attraversato lo stretto di Bering. Erano partiti dall'Asia in cerca di ter-

re più ospitali. Questi nomadi sono cacciatori e allevatori di pellerossa. Dal Pacifico soffia un vento caldo chiamato Chinook. I pellerossa si riunivano in una terra scaldata da questo soffio vitale per passarvi l'inverno. Il posto fu chiamato Nakiska, che significa «vincontro». E proprio a Nakiska i petrolieri hanno deciso di costruire una stazione invernale. La montagna è ferita, sventrata, stralata. Hanno fatto scappare gli animali. Dicono che abbiano pure ucciso gli orsi e ciò appare davvero straordinario in un paese che si vanta di essere all'avanguardia nella battaglia per proteggere gli animali. Vale la pena di annotare che a Calgary hanno sede più di mille - avete letto bene -

aziende petrolifere. Soltanto 120 anni fa qui non c'erano che indiani, orsi, bufali e qualche cacciatore bianco. Il calo del prezzo del greggio ha convinto molti industriali a indirizzare altrove i loro interessi. Dopo l'82 in una sola stagione sono stati persi qualcosa come 20mila posti di lavoro. Come sapete questi Giochi durano 16 giorni, quattro in più di quanto durarono quelli di Sarajevo. Perché? Perché vi sono state aggiunte le prove della combinata alpina uomini e donne, i supergiganti, le gare a squadre del salto dal trampolino e della combinata nordica. Competizioni sostanzialmente inutili. Tra Abc e Nbc, i due grandi network americani, è stata combattuta una dura battaglia per acquisire i diritti televisivi di Calgary. La Nbc è riuscita a far salire l'asta costringendo

la rivale Abc a sborsare una cifra mostruosa, 309 milioni di dollari. Juan Antonio Samaranch, in una conferenza stampa ha detto, con tono malinconico, che mai più i Giochi d'inverno otterranno tanto danaro per i diritti televisivi. Aveva ragione, non accadrà mai più. La Abc si è infatti talmente disingannata nell'operazione da perdere poi la battaglia per acquistare i diritti di Seul. Qui l'ha spuntata la Nbc e per una cifra non di molto superiore (365 milioni di dollari) da quella sborsata dai rivali per i meno pregiati Giochi bianchi. Pare che la Abc, facendo i calcoli di quanto avrebbe raccolto vendendo gli spazi pubblicitari, si sia accorta che ci avrebbe rimesso. A meno che non fosse intervenuto un provvidenziale allungamento dei Giochi con conseguente allargamento

degli spazi - costosissimi - da vendere. E andata proprio così: i Giochi si sono allungati... Il Canada ci ha preso gusto e così è nata la prima candidatura per i Giochi olimpici del 1996. Qual è questa città? È Toronto, capitale dell'Ontario. Il Tooc - The Toronto Olympic Council - ha annunciato ieri di essersi candidato per l'organizzazione dei Giochi che tutti pensavamo fossero praticamente già assegnati ad Atene. Come sapete nel 1996 ricorre il primo centenario dei Giochi moderni, noti appunto ad Atene. Toronto sfida Atene e la sfida sembra serissima. Il Tooc ha con se già 61 aziende di notevole forza. Qualche nome? Air Canada, Coca Cola, Esso, General Motors, Ibm, Amstel, Kodak, McDonald's, Texaco, Xerox, Philips, Ferric. □ R.M.

IL CARNET DEI GIOCHI

Slittino donne. Se oggi non sarà possibile completare la gara di slittino donne, le medaglie olimpiche verranno assegnate tenendo conto dei risultati delle prime due manches. Così ha stabilito la Federazione internazionale. La classifica provvisoria vede al comando la tedesca dell'Est, Ute Oberkofler, davanti alle connazionali Steffi Walter e Cerslin Schmidt. Mondiali in Val di Fiemme. La Val di Fiemme, presente il presidente del Coni Arrigo Gattai, ha presentato alla stampa la propria candidatura per i campionati del mondo di sci nordico per l'anno 1991 o 1993. Coni e Fisi appoggeranno l'iniziativa. Il «chinook» colpisce ancora. Rinviata per il forte vento la prova a squadre dal trampolino di 90 metri e il salto del trampolino da 90 metri. Questa gara era anche cominciata, ma dopo un infuocato ad un concorrente, investito da una raffica di vento e atterrato male, la gara è stata sospesa e poi rinviata. Hockey scontro violento. Tony Stiles difensore della squadra canadese di hockey è finito all'ospedale dopo un violento scontro con il giocatore svizzero Jaba nella partita vinta dal Canada sulla Svizzera per 4 a 2. Stiles è rimasto a terra cinque minuti. In ospedale è stato poi trattenuto in osservazione. Risultati. Pattinaggio: classifica finale coppie artistico: 1) E. S. (Urss); 2) F. (Urss); 3) J. Watson-P. Oppergard (Ussr). Fondo, 5 km femminile: 1) M. Matikainen (Fin); 2) T. Tikhonova (Urss); 3) V. Ventsene (Urss). Prima delle azzurre Manuela di Centa al 18° posto. Combinata: 1) H. Strolz (Austria); 2) B. Gstrein (Austria); 3) P. Accola (Svizzera). Programma di oggi. Ore 19.30: Sci alpino (discesa donne); ore 21: Pattinaggio di velocità (1000 metri uomini); ore 22: Pattinaggio artistico (programma corto uomini); ore 22.15: Hockey su ghiaccio: Francia-Polonia; Svizzera-Svezia, Canada-Finlandia.

Dopo la riunione in Lega si agita di nuovo lo spauracchio dello sciopero Campana e Nizzola, c'è un abisso Matarrese non incontra Montezemolo

GIANNI PIVA

■ MILANO. Toccherà ad Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio trovare la strada per evitare che il 6 marzo il campionato si fermi, bloccato dallo sciopero dei calciatori. Dovrà dare quelle risposte ufficiali che vadano incontro alle richieste che l'Aic ha presentato quando dalla Lega è partita la campagna per arrivare al terzo straniero. Nizzola e Campana, i due «nemici» non si sono neppure avvicinati al punto di incontro che potrebbe far cadere l'attuale contrapposizione e quindi lo stato di conflittualità. Le quasi quattro ore di colloquio ieri pomeriggio in Lega sono sostanzialmente servite a confermare non soltanto alcune divergenze di fondo, come quella sulla utilità dell'apertura agli stranieri in più in

A e in B, ma anche sulla legittimità da parte dell'Aic di avanzare le proprie richieste. Quando Campana e Nizzola sono comparsi davanti ai giornalisti non hanno fatto altro che rinnovare lo scontro, sia con parole «pepate» sia con distinguo su aspetti procedurali, cioè nel merito e sulla sostanza del contendere. Campana fa riferimento al verbale d'insesa dell'11 maggio 1987, allorché Carraro si impegnò, quale commissario straordinario della Federcalcio, con queste precise parole: «Se per effetto di disposizioni della Cee sarà necessario rivedere l'attuale posizione (congelamento numero stranieri, primo contratto professionistico, riduzione dei parametri di indennità, ecc.) le modifiche alla normativa vi-

gente verranno concordate con l'Aic». «Non abbiamo pregiudiziali, in prospettiva, a rivedere la materia del paragrafo», afferma dal canto suo Nizzola, ma a Campana questa assicurazione non basta, vuole che apertura allo straniero e riduzione dei parametri vengano affrontati come un tutt'uno anche se non è vincente che la loro soluzione finisca per coincidere. In definitiva un nulla di fatto ieri a Milano. Lo sciopero resta più che mai incombente, anche se Nizzola non ha certamente dato l'impressione di preoccuparsi più di tanto. Che si possa arrivare allo stop del campionato, non lo prevede neppure Campana perché, come è accaduto altre volte, quando ha alzato la voce i signori del pallone «hanno calato le braghe». Non mira alla capitolazione della Lega, bensì a un accordo con

la Federazione. Ecco perché la prossima mossa spetta a Matarrese, il quale dovrà convocare Campana presentandogli una sua proposta. «Prima del 27 febbraio», insiste l'Aic. Il 27 febbraio, invece, giorno del Consiglio federale, Matarrese chiederà a raccolta il mondo del calcio per affrontare il nodo del «Cio». Si tratterà di ridiscutere e rivedere l'attuale gestione Carraro-Montezemolo a proposito del Comitato che organizza il Mondiale del '90. L'incontro doveva avvenire oggi, invece è saltato. Matarrese ha evidentemente deciso di alzare il tiro e di far scendere in campo tutta l'organizzazione. Lega e consiglieri con lo scopo di entrare con forza nella stanza dei bottoni del Mondiale che si appresta a battere tutti i record quanto a fatturato e guadagni.



Luca di Montezemolo

Mancini, una cinquina per Vicini

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

■ ANDRIA. La lolla, la festa, i gol in una scenografia colorata di azzurro e tricolore. Così Andria ha voluto salutare la comitiva azzurra, che sta preparando la partita con l'Unione Sovietica. È ormai lontano quel 5 marzo del '78, quando su questo campo, l'arbitro Camenzi di Milano fu selvaggiamente picchiato alla fine di una partita di serie B, Andria-Potenza. Il direttore di gara finì all'ospedale, l'Andria fu ra-

diata. Ricordi del passato. Su questo campo la nazionale si è diventata a fare il tiro a segno. Nove gol e guarda caso Mancini nei vesti di goleador con cinque reti (gli altri due di Donadoni, uno ciascuno di Romano e Rizzitelli). Un bel biglietto da visita per il doriano, tutto proteso alla conquista di una maglia di titolare, finora sempre stata sulle spalle di Altobelli. Ha ben figurato con Vielli ed anche

ricambio per gradi. Tornando alla partita d'allenamento, Mancini è apparso in grande evidenza, Rizzitelli in promettente ascesa, mentre Romano è stato spettacoloso in cabina di regia. Sono state queste le cose più belle espresse nell'allenamento. Vicini, intanto, si stropicia le mani. La sua nazionale levita ormai anche in panchina. Oggi arriveranno i sovietici a Bari. Primo allenamento domani a Bisceglie. Dei prossimi

avversari, Azeoglio Vicini ha il massimo rispetto: «L'Urss ci ha sempre messo in difficoltà. Finora abbiamo giocato con loro sei partite, una sola vittoria per noi. È un bottino molto magro. Dopo Svezia, Argentina e Germania, di sicuro è l'impegno più difficile della mia militanza azzurra». Il solo Francini ha accusato un leggero infortunio. Una botta alla caviglia, che però non desta preoccupazioni. Oggi la comitiva azzurra si sposterà a Nocera, 15 chilometri da Bari.

Indoor di Milano: tradizione negativa confermata Palatrussardi, la solita breve passerella del tennis azzurro

C'era una volta nel tennis una grande squadra azzurra i cui componenti riscuotevano successo, simpatie e soprattutto vittorie. Era il tempo di Panatta, Bertolucci, Barazzutti e Zugarelli. Dopo il loro ritiro, il tennis italiano continua tuttora a stentare. La riprova si è avuta al torneo di Milano, dove al primo turno sono usciti immediatamente di scena Canè, Pistolesi, Cancellotti e Nargiso.

BRUNO LICONTI

■ MILANO. Il torneo di Milano è sempre stato avaro con i tennisti italiani e per trovar qualcosa di buono bisogna andare indietro nel tempo, nel 1981 quando Ocleppo approdò alle semifinali sconfitto da Borg per 7-5, 7-6 o addirittura al 1979 quando Adriano Panatta perse, sempre in semifinale, da John Alexander per 6-3, 6-4. Poi, il nulla. Anche in quest'undicesima disputa al Palatrussardi, l'azzurro ha lasciato il posto al nero, così che al secondo turno tutti i nostri baldi giovani sono spariti dal tabellone. In rapida successione Pistolesi, Cancellotti, Nargiso e ultimo il nostro portacolori numero uno, Paolo Canè. Tutti eliminati, spariti dalla ribalta meneghina. Il perché di una simile debacle potrebbe anche essere semplicistico, vale a dire: Pistolesi non è adatto alle superfici veloci, Cancellotti ha lottato ed ha perso per un soffio dopo aver rischiato di vincere, Nargiso aveva un avversario impari e tutto sommato ha fatto una bella figura e per ultimo Canè, a suo dire con la «buca al

pancino», ha avuto una serata storta. Risolta la questione con buona pace di tutti. Ma di polemiche chiaramente nessuno ha voglia ed anche il giovane Nargiso, dopo il match con Mecir, parlando del suo doppio con Canè in Coppa Davis ha escluso che questo possa ancora verificarsi in quanto l'esperienza negativa di Palermo ha messo in evidenza come i due non possono coesistere, almeno per ora. In quanto all'ambiente, la cosa giusta l'ha detta Niki Pilić, commissario tecnico della Jugoslavia, nostro prossimo avversario in Coppa Davis nel secondo turno dall'8 al 10 di aprile. «I nostri giocatori - ha detto - formano un vero e proprio gruppo, anche quando giocano i tornei, mentre gli italiani sono tutto l'opposto, ognuno per proprio conto e questo si risente sia a livello di team che a livello personale. Certo non è che stando insieme possono vincere, però tutto concorre all'affievolimento e all'aiuto reciproco».

tennisti approdati al secondo turno, stringe il cuore non vedere nessuno dei nostri mentre balza evidente il fatto che tutti i tedeschi sono lì a cominciare da Becker, Osterthun, Stebb e Jelen, giusto quattro come erano gli italiani solo che i tedeschi si sono mostrati veri moschettieri mentre i nostri... Osterthun poi ha eliminato subito lo slavo Zivojnovic afflitto, si dice, da una strana affezione alle vie respiratorie. Nargiso, se non altro, ha meritato l'onore della impari giocando una partita impari contro Mecir e questo tutto sommato era a suo vantaggio, in quanto sapeva che non aveva nulla da perdere e quindi si è battuto fino all'ultimo, scioccando tutta una serie di colpi che lasciano ben sperare per il futuro, sempre che non perda la strada maestra nel crescere. Paolo Canè ha giocato a notte inoltrata iniziando una partita in pieno carnevale e in Quaresima si era già fuori! Lo svedese di turno, Magnus Gustafsson, lo ha eliminato senza far nulla di eccezionale salvo limitarsi ad aspettare che l'italiano (che ha giocato, specie nella seconda partita, senza alcun mordente), buttasse alle ortiche ogni palla. Effettivamente pareva che Canè volesse liberarsene per raggiungere alla svelta le docce e quindi il letto e un buon sonno riparatore. Cala così il sipario su questo primo turno ed il torneo si immerge nella fase più interessante con l'entrata in scena di tutti i suoi protagonisti.

Becker vince e passa al secondo turno

■ MILANO. Agli Internazionali d'Italia di tennis indoor gli ultimi big a disputare il primo turno sono stati rispettivamente il francese Noah e l'americano Connors. Il francese ha battuto il cecoslovacco Novacek 6-1, 6-7 (7-4). Un'autentica ovazione ha accolto Jimmy Connors al suo ingresso in campo: tutto il pubblico, giovane e meno, lo ha salutato al grido di «Jimbo, Jimbo». Lui, il mancino di Belleville, ha avuto come un attimo di smarrimento, ha alzato il braccio in segno di saluto, ha sorriso. Il pubblico lo aveva già eletto a proprio beniamino. David Lewis, fratello minore del più famoso Chris, neozelandese, è stato battuto 6-3 6-3. Adesso Connors è atterato dal tedesco Jelen, il guardatore del nostro Cancellotti. Ultimo è stato Becker che si è sbarazzato di Gustafsson con un 6-3 6-3 approdando al secondo turno. □ B.L.